

L'INTERVISTA

Il direttore di **Confcommercio** Roma, Pietro Farina: «Gara spontanea di solidarietà»

«Se falliscono avranno briciole Intanto regalano il pane ai poveri»

Il dramma dei negozianti

«Solo gli alimentari sono aperti

ma non sono dei privilegiati

Tra gli altri commercianti

c'è chi non può pagare l'affitto»

DAMIANA VERUCCI

... È una gara di solidarietà tra i più bisognosi perché chi sta lasciando in questi giorni a Roma ma anche nel resto d'Italia pacchi della spesa con generi di prima necessità fuori dalle saracinesche abbassate non appartiene certo alla categoria dei "privilegiati". Sono commercianti che dallo Stato prenderanno al massimo 600 euro - e non si sa ancora quando - ma che intanto sono già chiusi da un mese e non hanno idea di quando potranno riaprire. **Eppure, Direttore Pietro Farina (Confcommercio Roma) pensano a chi ha più bisogno di loro, non la stupisce?**

«No, affatto. I commercianti sono soliti a certe iniziative. Lo hanno fatto nel corso di altre emergenze, c'è chi tra di loro lo fa durante l'anno senza farsi pubblicità, donando magari la spesa a chi non ce la fa ad arrivare a fine mese...».

Ma questo è un momento drammatico anche per loro, sono esempi sporadici o si tratta di qualcosa di più organizzato?

«Sono iniziative che nascono spontanee e spesso silenziose. Noi come **Confcommercio** peraltro non vogliamo metterci il marchio perché riteniamo che sia giusto che

restino tali. Ma non si tratta di pochi episodi. A Roma ci sono diversi quartieri oggi dove si lascia la spesa fuori dai negozi chiusi con cartelli dove c'è scritto che chi ne ha bisogno può prenderla e a farlo sono soprattutto le attività che possono restare aperte da decreto, quindi alimentari per lo più, che in qualche modo si sentono "privilegiati" rispetto a chi invece non posso aprire».

Privilegiati?

«Non certo perché stanno guadagnando, riescono a malapena a sopravvivere con quel poco che incassano perché tutti hanno perso molta clientela, ma si sentono lo stesso in dovere di restituire parte di ciò che hanno, e questo è un grande gesto di solidarietà a mio avviso». **Il commercio è ad oggi tra i settori più in sofferenza. Le misure del Governo e delle istituzioni locali a sostegno delle imprese e del settore, sono sufficienti?**

«No. I 600 euro sono considerati dai nostri associati come briciole rispetto all'entità del danno che stanno soffrendo e che soffriranno in seguito. Consideri che ogni giorno riceviamo almeno un centinaio di telefonate di imprenditori che ci dicono che non hanno soldi e hanno bisogno di liquidità immediata ma noi non riusciamo a

rispondere come vorremmo perché ad oggi non sappiamo ancora a chi va rivolta la domanda, i tempi e così via».

È più la scarsità delle misure a far paura o l'incertezza?

«Gli aiuti che hanno messo in campo Governo e Regione sarebbero anche importanti se l'accesso a questi fondi fossero immediati, ma soprattutto se ci fosse la semplificazione che da più parti viene auspicata. Parlo chiaro, se un imprenditore fa una domanda dopo dovrebbe vedersi accreditare i soldi sul suo conto corrente altrimenti significa perdere comunque del tempo che a questo punto diventa prezioso».

"Il Tempo" si è occupato del problema del pagamento dei canoni di affitto: molti commercianti non possono adempiere ai contratti, la Regione ieri ha stanziato 23 milioni per gli affitti, cosa ne pensa?

«Non ho ancora letto nel dettaglio la misura della Regione ma 23 milioni non sono tanti rispetto a quello che sta accadendo. Entro due, al massimo tre mesi, in assenza di stanziamenti certi, potremmo vedere la morte di aziende strutturate, figuriamoci le piccole aziende. Bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pietro Farina
Il direttore
di Confcommercio
Roma